



OPI

Ordine delle Professioni infermieristiche di Messina

Prot.n.532/2020

Del 07/02/2020

All'Assessore Regionale alla Salute
Avv. R. Razza
Al Dirigente Generale Assessorato
Ing. M. La Rocca
Al Direttore Generale della SEUS SCpa
Palermo
Ai Direttori delle CC.OO. 118 di
Messina e Caltanissetta

Oggetto: Sostituzione degli Infermieri con operatori SEUS delle Centrali Operative del 118 di Messina e Caltanissetta.

In data odierna si è tenuto un incontro presso la sede dell'OPI di Messina, al quale hanno preso parte il Coordinatore e gli infermieri della C.O. 118 di Messina, giusta loro richiesta di audizione ricevuta per il tramite PEC.

In detta riunione si è discusso della nota Prot. 2686 del 20/01/2020 di pari oggetto e ho avuto modo di raccogliere il timore ed il disappunto dei colleghi rispetto al contenuto della stessa missiva.

Prima di entrare nel merito della questione, mi corre l'obbligo di ricordare come il cosiddetto "modello Messina" sia stato nel tempo preso ad esempio da altre realtà nazionali e di come sia stato citato in alcuni decreti e questo il Dr Alagna sembrerebbe averlo dimenticato, malgrado abbia avuto un ruolo primario nella realizzazione di tale modello.

Sentire che oggi proprio lui propone una modifica, che in realtà è uno stravolgimento totale dell'attuale sistema organizzativo, mi lascia l'amaro in bocca; in pratica è come disconoscere i meriti dei pregevoli risultati ottenuti da quella che è anche la sua creatura. Giusto per fare qualche esempio numerico, di circa 79000 interventi gestiti dalla CO 118 di Messina, 15000 non hanno comportato l'invio di un ABZ ed il tempo medio di risposta è di circa 38sec, ben al di sotto della media nazionale, per cui non si comprende in che termini la nuova organizzazione possa comportare un miglioramento dei tempi di presa in carico della richiesta di ABZ; a tale scopo gradirei avere il dato percentuale (quello numerico non è raffrontabile per ovvie ragioni) della Lombardia, che evidentemente deve essere migliore del nostro per portare alla sua emulazione.

Dopo aver dato qualche dato oggettivo, indispensabile per analizzare la questione nel merito, esprimo e concordo pienamente con il disappunto dei miei colleghi infermieri della CO 118 di

Messina, in quanto non possiamo non ravvisare in questa nuova organizzazione una lesione della indiscussa professionalità della categoria.

Per anni ci si è formati, è passato il concetto che per poter essere infermieri operatori di CO 118 bisognava avere dei requisiti formativi specifici che ne hanno elevato le competenze ed hanno consentito il raggiungimento di quei numeri sopra espressi ed oggi, con un colpo di penna, asseriamo che per poter ulteriormente migliorare questo vitale servizio, siano sufficienti dei laici!

Gentili signori in indirizzo, non voglio pensate sia questa una presa di posizione per lesa maestà, bensì l'amara e schietta riflessione di un presidente che ha svolto per 14 anni servizio nel 118 agli albori del "modello Messina" e che oggi assiste ad un vero e proprio "piano industriale" nuovo che si vuol far passare come semplice modifica organizzativa.

Il ruolo dell'Ordine Professionale, quale ente sussidiario dello Stato, nasce prioritariamente a garanzia del cittadino paziente ed in quest'ottica mi preme sottolineare come una organizzazione sanitaria debba necessariamente tendere al miglioramento della qualità e della sicurezza del paziente, vero fulcro del SSR.

Con molta sincerità non mi sento di affermare con serenità, alla luce del documento con il quale in 4 righe si cambia tutto, che il nuovo modello sia garantista di standard di sicurezza elevati; trattandosi di un vero e proprio "piano industriale" nuovo mi sarei aspettato una relazione dettagliata e suffragata da dati oggettivi a corredo della richiesta di modifica dell'attuale DA vigente, e ancor di più avrei preferito che gli Ordini Professionali fossero preventivamente chiamati a partecipare a quelle riunioni propedeutiche cui viene fatto riferimento nel documento, magari insieme alle OO.SS. che, ad ogni buon conto, a me non risulta siano state informate come viene scritto (questo mi è stato riferito per le vie brevi).

Mi chiedo se può essere considerata una motivazione sostenibile, la carenza di infermieri, vista la tanta disponibilità di professionisti sul mercato, e soprattutto se il personale laico inquadrato come amministrativo possa svolgere giuridicamente questo servizio (non mi pare che gli amministrativi possano svolgere servizio notturno sotto l'aspetto contrattuale).

Voglio rammentare a me stesso come il personale sanitario, dirigente e non, nell'esercizio professionale risponda ad un codice deontologico che rappresenta una vera Bibbia e che ne motiva le scelte e sul quale è tenuto giuridicamente a risponderne nelle sedi opportune; mi permetto di porre alla Vostra attenzione che l'infermiere è la figura "abilitata", mentre il laico, men che mai il personale amministrativo, non abbia questa prerogativa e come ciò abbia un aspetto valoriale assoluto ed indiscutibile nell'esercizio della professione sanitaria, tant'è che noi sanitari facciamo un giuramento indissolubile all'inizio della nostra carriera.



OPI

Alla luce di quanto finora espresso e per quel senso di apertura che contraddistingue la professione infermieristica, sento il dovere di richiamare la Vostra attenzione, ognuno per il proprio ruolo, sull'opportunità di convocare un tavolo di confronto alla presenza dell'Ordine Professionale, al fine di sviscerare tutti gli aspetti di questo "piano industriale" e valutare compiutamente la reale fattibilità anche con chi rappresenta la professione e che può sicuramente dare un apporto contributivo.

Giusto per fare qualche esempio, mi piacerebbe comprendere il vero funzionigramma organizzativo, discutere su chi fa che cosa e soprattutto su chi è responsabile di cosa, aspetti, questi, assolutamente da definire con chiarezza per non avere ripercussioni negative dopo. Mi piacerebbe discutere sul nuovo ruolo che il direttore Alagna, per le vie brevi, dice di voler assegnare agli infermieri ma che, in atto e nel documento, non traspare.

Genti.mi tutti, son convinto che solo da un confronto aperto che, in maniera grandangolare, allarga la visione globale si può addivenire ad una soluzione condivisa e auspico che questo mio appello venga preso nella giusta considerazione, pertanto vengo a chiederVi l'immediata convocazione di un tavolo di confronto alla presenza dei presidenti OPI, anche solo dei presidenti delle due province (CL e ME) che sperimenteranno questo modello, in tempi brevissimi che non inficiano il processo perché non è questa la mia intenzione.

Fiducioso che tale richiesta troverà benevola accoglienza, colgo l'occasione per salutare distintamente.



Il Presidente
Dott. Antonio Trino